

Comitati della salute alla carica contro il nuovo ospedale

FIORENZUOLA, BOBBIO, CASTELSANGIOVANNI E PIACENZA UNISCONO LE PROPRIE FORZE

● Potenziare il personale sanitario, riqualificare le strutture e le attrezzature tecnologiche, ma soprattutto insistere sulla riorganizzazione del sistema sanitario, fortificando gestione pubblica e medicina territoriale. E' quanto chiedono i comitati a sostegno degli ospedali di Fiorenzuola, di Castelsangiovanni, di Bobbio e il comitato per la riqualificazione dell'ospedale di Piacenza che - assieme ad esponenti di Legambiente (Giuseppe Castelnuovo), Gap (Lino Anelli), Sinistra Cgil (Maurizio Cabrini) e medici (Renato Zurla e Giuseppe Miserotti) - hanno deciso di unire le forze in un unico "comitato territoriale per la salute e per una medicina territoriale". E di tornare alla carica, ribadendo la contrarietà al progetto del nuovo ospedale di Piacenza, che ha però già ottenuto il via libera dal consiglio comunale del capoluogo. «Crediamo in un modello non necessariamente incentrato su un ospedale centralizzato nel capoluogo, o peggio ancora nell'area vasta interprovinciale, che lasci sguarnito di assistenza i comuni di provincia - spiegano gli organizzatori -. A maggior ragione in un territorio come il nostro, costituito prevalentemente da collina e montagna e i cui centri maggiori di pianura sono schiacciati nella parte settentrionale, con il capoluogo posizionato all'estremo confine della provincia». Ma non ci sono solo motivi geografici alla base delle critiche: il neonato comitato concorda nel ritenere il progetto del nuovo ospedale di Piacenza non rispondente ai bisogni della comunità anche per un discorso economico: «E' del tutto razionale ritenere, in considerazione delle enormi risorse necessarie per costruirlo, che una corretta riqualificazione dell'ospedale attuale, dotato dei necessari parcheggi aggiun-



L'ospedale di Piacenza

tivi e delle migliorie per l'accessibilità, rappresenterebbe una soluzione più in linea con il concetto di medicina territoriale che oggi tutti invocano».

Senza contare che sul progetto del nuovo ospedale - spiegano - non ci sarebbe stato un reale coinvolgimento della cittadinanza, a partire dalle 700 firme raccolte attorno ad un appello che ne richiedeva il ripensamento. Servirebbe - invocano i firmatari del documento - «una



Una struttura centralizzata lascia sguarnita i comuni della provincia»

revisione del piano di organizzazione e sviluppo della sanità di Piacenza», approfondendo anche «reali obiettivi e funzioni delle case della salute». Ma anche un salto di qualità in termini di trasparenza e partecipazione: «Chiediamo che i lavori delle Conferenze Territoriali Socio-sanitarie possano essere seguiti via streaming come già accade per i consigli comunali, e che le associazioni siano coinvolte nei Comitati Consultivi Misti, come previsto dalla normativa». **.PPT**